

gabai

Catalogo N. 228 - nuova serie - 24 gennaio - 12 febbraio 1981

EDIZIONI
galleria
— delle
O R E

samuele gabai

Inaugurazione sabato 24 gennaio 1981 alle ore 18

Ho visto i quadri di Gabai su a Campora, nel Ticino. Campora è un paesetto nella Valle di Muggio: una valle stretta e ripida, che l'autunno colorava di ruggine e di verdi opachi. La sua casa è a picco sulla costa scoscesa, a ridosso d'una roccia massiccia e compatta: una casa isolata, colma di silenzio, anacoretica...

Forse non è questo il modo di cominciare la presentazione critica di un artista, ma certo è il modo migliore, a mio avviso, di parlare di Gabai, e alla fine anche della sua pittura così intimamente legata al paesaggio quotidiano della sua vita, ai suoi gesti, ai suoi raccolti pensieri, ai suoi sentimenti.

Ho visto dunque i suoi quadri in questo suo ambiente umano e naturale: un ambiente quasi severo se non si animasse della trepidazione, della gentile e ansiosa timidezza del suo abitante. E così, da un quadro all'altro, ho assistito alla crescita poetica di una pittura che nutre se stessa di poche e ripetute immagini, ma che al tempo stesso sa discendere a frugare nel grigio di una rupe, nel groviglio di una siepe, nel grumo di una zolla, nel ceppo e nei rami di un albero, penetrando sin nel cuore, nella sostanza creativa che presiede al ritmo delle stagioni, ai fenomeni temporali della terra.

Direi che è proprio questo il carattere intimo della pittura di Gabai: un carattere che si rivela nello stesso processo attraverso cui Gabai è giunto fruttuosamente ai risultati di oggi. Vorrei dire, cioè, ch'egli, attraverso la precedente esperienza informale, ha seguito il percorso medesimo della natura nel suo farsi, nel suo passaggio da un primordiale stato magmatico al progressivo articolarsi delle forme riconoscibili, in cui nulla si perde del primitivo fervore materico anche se lo vediamo acquisire fisionomia e identità.

In questo senso, per Gabai, la pittura è veramente un atto creativo: lo è proprio nel senso secondo cui una divina energia ha spinto il caos a definirsi in realtà terrestre. Arrivare alle immagini, che oggi Gabai dipinge, non è stata quindi soltanto una pura operazione estetica, bensì una vera "piccola creazione", in qualche modo, analogicamente, simile a quella creazione più grande dentro cui respiriamo e viviamo.

Ho trovato dunque nei quadri di Gabai non tanto un esercizio di pittura o sulla pittura, ma una "storia", anche struggente, di conoscenza, di acquisizioni, di lente e sofferte appropriazioni, dove il colore si fa forma, ora palpitante e ora più solida, ma sempre per una qualità intrinseca, per una spinta vitale.

Al di là di ogni altra considerazione, è questo che persuade della sua pittura. Mentre nel breve studio, i suoi quadri mi passavano davanti agli occhi, nella memoria mi ritornavano certe parole o confessioni di Cézanne: "Il colore è biologico... è vivente, è il solo a fare viventi le cose... Ogni pennellata che dò, è come un po' del mio sangue mescolato a un po' del sangue del mio modello nel sole, nella luce, nel colore".

E' appunto questa "qualità" del colore che sottrae la pittura di Gabai all'area di un fragile impressionismo, per dare alle sue immagini naturali uno spessore, una densità diversa. Sino a che punto egli sia arrivato per questa strada, ognuno potrà giudicare da sé. Ciò che voglio sottolineare qui è che su di una tale strada egli si muove e sa muoversi. C'è un meditato procedere nel suo lavoro che costituisce una sicura garanzia e che lo salva dalle soluzioni del gusto, dalle tentazioni della perizia.

Possono bastare queste poche righe per aiutare una lettura delle sue opere? Spero di sì. Altri, e assai bene, hanno già precisato criticamente i termini della sua formazione, i punti salienti del suo itinerario, i motivi che hanno guidato le sue scelte. Da parte mia ho voluto soltanto guardare i suoi quadri con occhi liberi, senza schermi, per stabilire con essi un rapporto diretto. E così, qui, ne ho voluto scrivere. Questo giovane pittore ticinese possiede risorse intatte e inaspettate e la realtà, per lui, è ancora una terra promessa.

Mario De Micheli

Milano, 11.10.1980



Crinale piovoso 1979-80 olio cm. 40x24



Roccia madre 1979-80 olio cm. 70x105



Roccia madre, atmosferica 1979 olio cm. 50x76



Paesaggio con roccia 1979-80 olio cm. 70x100



Roccia rupe 1980 olio cm. 52x92



Paesaggio, madre verde 1980 olio cm. 40x52



Paesaggio con rupe 1980 olio cm. 70x100



Roccia madre, sospesa 1979 olio cm. 95x130

Samuele Gabai è nato a Ligornetto (Canton Ticino) nel 1949, vive e lavora a Campora in Valle di Muggio, saltuariamente a Milano.

Ha frequentato l'Accademia di Brera e i corsi serali di mosaico ed affresco alla Scuola d'Arte applicata del Castello, a Milano.

MOSTRE PERSONALI

- 1974 Galleria Mosaico, Chiasso
- 1975 Galleria delle Ore, Milano
- 1976 Galleria Mosaico, Gabai-Montrasi, Chiasso
- 1979 Galleria l'Immagine, Mendrisio
- 1981 Galleria delle Ore, Milano

MOSTRE COLLETTIVE

- 1972 XI Premio del Disegno. Galleria delle Ore, Milano
- 1973 12 giovani pittori. Galleria delle Ore, Milano
Galleria Mosaico, Chiasso
Galleria delle Ore, Milano
- 1974 XII Premio del Disegno. Galleria delle Ore, Milano
- 1975 Tessin Einmal Anders. Saal « Karl der Grosse », Zurigo
Galleria Mosaico, Chiasso
Premio Lario Cadorago. Villa Olmo, Como (Medaglia d'oro Comune di Como)
Giovani artisti selezionati. Galleria Augusto, Milano
- 1976 10 anni. Galleria Mosaico, Chiasso
Galleria delle Ore, Milano
Premio Lario Cadorago. Villa Olmo, Como (Targa d'argento)
XIII Premio del Disegno. Galleria delle Ore, Milano

- 1977 Concorso decorazione Piscina Comunale. Padiglione Conza, Lugano (Premio acquisto)
Basile, Della Torre, Gabai, Meloni, Vaglieri. Galleria delle Ore, Milano
- 1978 23 pittori 5 scultori. Galleria delle Ore, Milano
Opere per Amnesty International. Lugano e Locarno
- 1979 Giovani artisti ticinesi. Hochschule, San Gallo
Arte contemporanea Svizzera. Villa Malpensata, Lugano
Opere grafiche. Galleria delle Ore, Milano
- 1980 50 artisti per la Galleria delle Ore, Milano

Nel 1975 ha pubblicato una cartella di acqueforti sullo "Stabat Mater" di Jacopone da Todi, I vol. Fogli d'arte Mosaico, Chiasso.

Sulla sua opera hanno scritto:

Fiorenzo Conti, Giuseppe Curonici, Mario De Micheli, Peppo Jelmorini, Gino Macconi, Roberto Milan, Giancarlo Ossola, Ruggero Savinio, Gualtiero Schönenberger, Fernando Zappa

Catalogo stampato in 1.000 copie di cui 50 contengono una acquaforte a scelta fra due serie diverse, numerate 1/25 25/25 firmate dall'autore.